

PROGETTO DI INSEGNAMENTO DEGLI SCACCHI NELLE SCUOLE:

Premessa

Il Ministero della Pubblica Istruzione, con *circolare 3202/A1 del 23/09/1998* e, più recentemente, le *Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo 2012 del MIUR-Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca*, nonché la *Dichiarazione 0050/2011 "Progetto scacchi a scuola"* approvata dal *Parlamento dell'Unione Europea* nel Marzo 2012, hanno individuato nella diffusione di progetti educativi in contesto scacchistico/sportivo una priorità per favorire crescite sane a scuola. Gli scacchi, disciplina affiliata al CONI e ricompresa anche tra le specialità dei Giochi Sportivi Studenteschi, si prefigurano come un vero e proprio sport della mente, con finalità cognitive e metacognitive, educative, rieducative, etiche e sociali (cfr. il volume "A scuola con i Re", a cura di Giuseppe Sgrò, 2012).

Obiettivi generali e finalità

Un Progetto di insegnamento del gioco degli scacchi didattici ha il principale obiettivo di valorizzare gli aspetti formativi del carattere ed educativi della mente giovanile. L'apprendimento della tecnica di gioco rappresenta un mezzo per facilitare la maturazione e per accelerare la crescita delle facoltà logiche, **divertendo nello stesso tempo**. Chi pratica questa disciplina, in generale, acquisisce una più profonda capacità di concentrazione e potenzia senza sforzo le caratteristiche elaborative del cervello con notevoli effetti benefici anche in altri campi come l'organizzazione del proprio lavoro o l'apprendimento delle materie scolastiche, ma anche la pratica sportiva disciplinata.

Il gioco degli scacchi agisce positivamente su molteplici settori formativi:

- 1) Aumento della capacità di attenzione e concentrazione
- 2) Sviluppo della tendenza ad organizzare il proprio studio o lavoro secondo un piano preordinato, quindi una maggiore pianificazione delle proprie attività
- 3) Crescita delle capacità di previsione e di visualizzazione
- 4) Rafforzamento delle capacità di memorizzazione
- 5) Spinta ad un maggiore impegno formativo
- 6) Conquista di maggiore spirito decisionale
- 7) Maggiore efficienza intellettuale
- 8) Aumento della creatività
- 9) Sviluppo della logica astratta e della visione sintetica

10) Migliore socializzazione

Viene inoltre incentivato uno sviluppo armonioso delle qualità comportamentali, secondo cui il giovane accetta le regole del gioco e si impegna a rispettarle; vengono sviluppate qualità come:

- 1) Autocontrollo
- 2) Capacità di lavorare in silenzio
- 3) Osservazione globale del pensiero altrui e proprio
- 4) Rispetto dei limiti di tempo e spazio
- 5) Possibilità di misurarsi con i propri avversari
- 6) Visione più obiettiva della propria persona e delle proprie capacità, auto-responsabilizzazione (negli scacchi i fattori aleatori sono praticamente nulli; si vince o si perde per proprio merito o demerito e non si può “scaricare” la colpa sugli altri.)
- 7) Disciplina e rispetto delle regole

Il gioco degli scacchi permette ai bambini di sperimentare **nuove strategie di apprendimento e gettare le basi di quelle che saranno le strutture del pensiero logico-deduttivo. Parallelamente al progredire delle capacità di gioco c'è un incremento delle abilità di risolvere problemi logico-matematici e di organizzare l'espressione scritta e orale.** Di questi fattori, come è stato osservato in numerosi studi, finiscono per beneficiare in larga misura proprio i giocatori inizialmente “più deboli”, che non li hanno ancora sviluppati in proprio o ricevuti dall'ambiente circostante. E' da sottolineare che il gioco degli scacchi può essere praticato anche da persone svantaggiate o portatori di handicap. **Inoltre, in base alle ricerche accademiche raccolte nel volume di Sgrò “A scuola con i Re” (vedi bibliografia), l'insegnamento degli scacchi, oltre ad essere propedeutico per le capacità cognitive e meta-cognitive dei giovani allievi, a scuola può svolgere una funzione importante di prevenzione contro il bullismo ed altri fenomeni di disagio sociale, grazie alle implicazioni di responsabilizzazione-confronto-identificazione proprie del gioco.** Infine, aspetto non secondario, non richiede necessariamente l'utilizzazione di ambienti di gioco particolari. Quindi la spesa di impianto di un'aula scacchistica è molto limitato, o addirittura nullo, anche quando ci fosse la disponibilità della sola aula e dei banchi. A seconda poi del tipo di esercizio che si andrà a fare, potrà essere opportuno modificare la disposizione degli stessi, per esempio mettendo gli alunni l'uno di fianco all'altro con al centro del banco la scacchiera, oppure due scacchiere per banco ed i giocatori l'uno di fronte all'altro, dopo aver modificato opportunamente l'orientamento del banco (a seconda che si collaborare, ad esempio, alla risoluzione di un esercizio oppure giocare una partita). Alla cattedra sarà necessaria una scacchiera murale, con pezzi abbastanza grossi a seconda della dimensione dell'aula.

Esistono quindi delle situazioni negli scacchi che chiaramente estrapolano caratteristiche educative e formative:

Situazione negli scacchi	Caratteristiche educative e formative
Concentrazione ed immobilità quando si sta riflettendo su una mossa	Sviluppo di capacità di autocontrollo fisico e psichico
Dover concludere un certo numero di mosse in un dato tempo	Ripartizione e miglior sfruttamento del tempo a propria disposizione
Trovata una mossa buona, cercarne una ancora migliore prima di giocarla	Continuo tentativo di miglioramento
Fra le varie mosse considerate bisogna sceglierne una sola e da soli	Sviluppo delle capacità di decidere in autonomia, problem solving
L'esito della partita indica quale dei due giocatori aveva l'idea giusta	Rispetto delle opinioni altrui
Decidere una mossa	Percezione della posizione e del valore degli oggetti
Passare da una posizione iniziale di parità ad una brillante conclusione	Creatività ed immaginazione
Muovere solo dopo aver considerato la continuazione	Sviluppo della capacità di riflessione
Una mossa deve essere la conseguenza logica della precedente	Sviluppo della capacità di concepire ed eseguire schemi e processi logici
Una mossa deve preparare in modo coerente la successiva	Formulazione di un "piano strategico"

Metodo di insegnamento e programmazione delle classi.

Il bambino vuole essenzialmente giocare, e non bisogna correre il rischio di annoiarlo fin dall'inizio, compromettendone di conseguenza interesse ed entusiasmo per il gioco. Pertanto all'inizio, dopo l'illustrazione delle regole fondamentali sul movimento dei pezzi e l'obiettivo di gioco (con un ordine particolare che incentivi il gioco pratico e stimoli e mantenga l'interesse), saranno presentate mosse tattiche brevi e combinazioni semplici che portano ad un risultato subito visibile

- caratteristiche della scacchiera
- caratteristiche e mosse dei singoli pezzi e loro importanza e classificazione
- cattura di un pezzo

- attacco doppio, attacco di scoperta, attacco di infilata
- tecniche di difesa di un pezzo
- scacco matto elementare e tecniche di difesa dal matto
- pattern di matto di base
- regole avanzate: arrocco, infilata
- la notazione algebrica per la registrazione/memorizzazione delle partite

in seguito, dai nove/dieci anni in su, si potrà passare ai cosiddetti principi strategici elementari:

- sviluppo dei pezzi e principi dell'apertura
- combinazioni tattiche più elaborate (adescamento, deviazione, raggi x, sgombero di case, colonne e diagonali etc.)
- pattern di matto più avanzati

e solo alla fine, per gli adolescenti o i giocatori con più esperienza, saranno illustrati concetti più complessi quali:

- principi strategici e decision making
- calcolo, nesso di causalità tra una mossa/decisione e le sue possibili conseguenze, individuazione delle “mosse candidate”
- gioco posizionale
- adozione di un repertorio di aperture

In tutte queste fasi il trainer/istruttore ha un ruolo sempre meno invasivo: partendo da tutor a tempo “pieno” che aiuta a compiere i primi passi dovrebbe lasciare spazio, gradualmente, allo studio autonomo dell'allievo ed alla autonoma ricerca, da parte sua, di uno stile di gioco. In questo momento di perfezionamento il docente, dovrebbe cioè limitarsi a dare quei suggerimenti (non solo tecnici, ma anche psicologici) che consentano all'allievo di far emergere la propria personalità scacchistica in maniera indipendente. La condotta nel gioco degli scacchi, come in molte materie scolastiche, migliora in conseguenza di molti fattori (stimolazioni ambientali, tempo da dedicare al gioco, abilità dell'insegnante nel far appassionare il discente...), ma un'abilità ottimale potrà essere raggiunta anche e soprattutto dalla persona/giocatore che conosce bene se stessa, sa accettare i propri limiti, sfruttare le proprie qualità, trarre insegnamento utile dai propri errori, vivendoli non come una frustrazione bensì come una possibilità di crescita personale.

Sulla base delle mie esperienze dirette e delle considerazioni esposte, sarebbe quindi auspicabile/consigliabile suddividere i ragazzi in due corsi, prevedendo in più un livello di insegnamento avanzato, per coloro che già sono formati o hanno conseguito il livello “base”. I bimbi fino a sei anni vanno infatti coinvolti gradualmente, essenzialmente attraverso il livello

comportamentale e ludico, non verbale. La lezione va impostata mediante il racconto di favole che stimolino la curiosità e la voglia di vedere che cosa succede dopo; gli scacchi devono rappresentare per loro semplicemente guerre perseguite con mezzi pacifici ed eserciti finti. E' quindi importantissimo stringersi la mano prima della partita, rimettere a posto i pezzi dopo, fare silenzio durante il gioco e non toccare i pezzi prima di muoverli. Si devono ripetere più volte gli stessi concetti anche attraverso rime, indovinelli, motti. La didattica più efficace, valida a tutti i livelli, è quella "a spirale", che ripresenta lo stesso concetto in posizioni a mano a mano più complesse e comunque diverse dalle precedenti. Questo simula anche il processo di apprendimento umano, ove questo non sia basato sulla memorizzazione sterile bensì sull'applicazione dell'esperienza già fatta a contesti differenti e dinamici. Inoltre, si devono evidenziare e lodare le mosse o piccole combinazioni che, casualmente, i piccoli giocatori dovessero incontrare, sperimentandole in partita. Le partite iniziali utilizzano solo una parte dei pezzi, quelli "presentati" sino a quel momento del corso. Il fattore agonistico, inevitabilmente presente anche a queste età, va il più possibile calmierato attraverso la pratica di tornei a squadre, in cui la responsabilizzazione dei singoli è ancora bassa, mentre possono esserne favoriti sia lo spirito di squadra che le abilità sociali. Ovviamente, nessuno deve sentirsi escluso e starà alla sensibilità dell'insegnante, una volta individuati gli alunni più "forti" e quelli meno, far ruotare i giocatori in modo che tutti possano vincere un po'.

Sopra gli otto anni la didattica cambia: le favole non sono più adatte, ovviamente, ed il livello gestuale o il tono della voce assumono un'importanza minore rispetto ai contenuti espressi. Lodare è importante, ma va anche richiamata l'attenzione sull'importanza di trarre utili insegnamenti dai propri errori, disattenzioni, punti deboli evidenziati in partita o in allenamento. Si deve insistere sull'idea che l'errore non deve essere visto come una colpa di cui ci si è macchiati, bensì un punto da cui ripartire per cercare di migliorare, comprendendo le ragioni della propria eventuale sconfitta. In questo senso quindi, la partita va sempre rivista e rianalizzata (mediante un giocatore più esperto, quando possibile, diversamente anche tramite un PC). Anche a questo livello sarà necessario insistere sulla disciplina di gioco, l'importanza di impiegare bene il proprio tempo, soprattutto nei soggetti più impulsivi.

Programmazione attività agonistiche

Dopo il periodo di formazione e di allenamento, vi è una fase che prevede manifestazioni di vario tipo che coinvolgono tutti gli alunni delle classi elementari:

- partite in simultanea
- gare di quiz
- tornei individuali
- tornei a squadre (con squadre maschili, femminili o miste, non necessariamente con partite individuali, ma anche "di gruppo")
- tornei a squadre scolastiche (Giochi Scolastici Studenteschi)

Inoltre la Federazione Scacchistica Italiana organizza vari campionati under 16 individuali, e starà anche alla scuola la possibilità di sensibilizzare i genitori affinché si attivino per la partecipazione dei propri figli:

- Provinciali
- Regionali
- Nazionali

Infine, perchè non pensare, come proposta e provocazione, ad un momento di incontro tra genitori e figli in cui siano gli scacchi al centro dell'attenzione? Per esempio: un torneo a squadre “familiari” (genitori+figli) potrebbe essere una divertente alternativa alle consuete manifestazioni di spettacolo organizzate per i genitori.

Svolgimento del corso

In orario curricolare od extra-curricolare

Materiale necessario, richiesta economica

Sono necessarie le seguenti attrezzature:

- sala di gioco con tavoli e sedie;
- scacchiere con relativi pezzi (regolamentari da torneo);
- scacchiera murale;
- carte scacchistiche (un valido strumento per la memorizzazione dei pattern di scacco matto che i bimbi tendono a collezionare e scambiare);
- orologi per lo svolgimento di tornei (introducibili solo ai livelli più avanzati di apprendimento);
- laddove possibile, computer e videoproiettore , anche per imparare l'inglese (lezioni in lingua di grandi maestri, didattica al computer, che risulta di solito molto gradita e coinvolgente nelle scuole).

Il sottoscritto ha già effettuato l'acquisto di un certo numero di scacchiere regolamentari in plastica e di una scacchiera murale; tale materiale dovrebbe essere sufficiente in un primo periodo, per formare un'aula alla volta di non più di 20 bimbi. Qualora fosse necessario acquistare ulteriore materiale, lo stesso potrebbe essere “autofinanziato” chiedendo ai genitori più sensibili un piccolo contributo, che, indicativamente, **dovrebbe corrispondere a circa 5,00 € al mese per partecipante**. Infine, il materiale di studio, i test, i consigli di ogni genere per il training ed il

miglioramento della qualità del proprio gioco, anche su PC, saranno tratti principalmente dalle seguenti fonti:

- Che cosa bisogna sapere sui finali, Averbach, ediz. Le Due Torri, 2010
- 1001 esercizi per principianti, Masetti e Messa, ediz. Le Due Torri, 2006
- Il castello degli scacchi, Cavazzoni, ediz. Le Due Torri, 2008
- I segreti del Castello degli Scacchi, Cavazzoni, ediz. Le Due Torri, 2011
- Giocare a Scacchi, Manuale per insegnanti e tre libri di esercizi, ediz. Ediscere, 2006-2008.
- Scaccolandia, Margherita di Mauro, Ediz. Trovato, 2007 (metodologia degli scacchi con i regoli).
- Studying chess made easy, Andrew Soltis, Batsford Chess, 2010.
- How to use computers to improve your chess, Christian Kongsted, Gambit, 2003.
- The chess instructor 2009, AA.VV., New in chess, 2008.
- Developing Chess Talent, AA.VV. KVDC, 2010.
- I bambini e gli scacchi (appunti per una teoria della mente), AA.VV., Armando Editore, 2005.
- Natura simbolica del gioco degli scacchi, Mario Leoncini, 2010.
- Scacchi e psicologia, Stefano Vezzani, Messaggerie Scacchistiche, 2011.
- Gli scacchi: un gioco per crescere, DVD tratto dall'omonimo convegno internazionale di Torino del Febbraio 2009 sull'utilizzo degli scacchi nelle scuole, realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo, la Federazione Scacchi Italia, la Regione Piemonte.
- DVD delle seguenti serie: Powerplay, openings serie, Chessbase (in lingua inglese); Chess Multimedia, Le Due Torri (in lingua italiana). Questo materiale può essere facilmente visionato in una classe con l'ausilio di un comune videoproiettore collegato a PC.
- A scuola con i Re, a cura di Giuseppe Sgrò, 2012.
- Thinking with chess, teaching children ages 5-14, A. W. Root, Mongoose Press, 2012.
- Chess is child's play, Sherman and Kilpatrick, Mongoose Press, 2012
- Checkmate for children, K. Stark, New in chess, 2010.

Breve curriculum vitae e note conclusive.

Il sottoscritto Andrea Rossi, ai margini del proprio impiego ha sviluppato una significativa esperienza di insegnamento a bambini e adolescenti nei seguenti contesti:

- Doposcuola Le Rondini, nei locali della Parrocchia del Duomo di Senigallia (trattasi di un centro culturale dedicato a bimbi/giovani di famiglie extra-comunitarie, con difficoltà lavorative e di integrazione nel tessuto sociale senigalliese), 2008-2009;
- Oratorio estivo chiesa di San Martino, Senigallia, estate 2011, estate 2012;
- Associazione Sportiva Scacchistica Senigalliese, 2009-2011;
- Frequenza corso biennale per catechisti/educatori organizzato, presso la Parrocchia di San Giuseppe in Marotta, dalla Diocesi di Senigallia. Tra gli argomenti: elementi di didattica e pedagogia ludica;
- Presidente A.S.Dilettantistica Greenchess, interamente dedicata alla didattica scacchistica (www.greenchess.org);
- Sviluppo e divulgazione della cd."Scacchetesi", cioè catechesi cattolica tramite la simbologia del gioco degli scacchi (Parrocchia di S.Maria della Neve-Senigallia (AN), (vedi anche: www.greenchess.org/blog);
- Conseguimento, nell'estate 2012, della terza categoria nazionale FSI (3N), titolo agonistico;
- Frequenza del corso per istruttori di scuola elementare (cd."elementari") organizzato dalla Federazione Scacchi Italiana nell'Aprile 2013.

Mondolfo (PU), lì 27/10/15
